



**UNISS**

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI  
**SCIENZE UMANISTICHE  
E SOCIALI**



REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# LA CERTIFICAZIONE DI LIVELLO C1 DEL GALLURESE

*Sillabo, modalità di verifica e valutazione*

Sessione novembre 2025

Questo documento è il risultato delle attività nell'ambito del progetto di ricerca per la “Creazione di un Sillabo per la certificazione delle lingue di Sardegna (Sardo B2; Sassarese Gallurese C1; Algherese C1)” presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell’Università degli Studi di Sassari. La responsabilità della redazione del testo deve pertanto essere attribuita congiuntamente al gruppo di lavoro per le certificazioni delle lingue di Sardegna (sardo, catalano di Alghero, gallurese e sassarese). Il gruppo è composto dai coordinatori scientifici del progetto, i proff. Dino Manca (Università di Sassari) e Simone Pisano (Università per Stranieri di Siena), dalla dott.ssa Elisa Manca (assegnista del progetto), il dott. Alessio Marras (dottorando di ricerca del progetto) e dal dott. Riccardo Mura (dottorando ed esperto di lingua gallurese).

Si ringraziano per il supporto istituzionale il Servizio Lingua, Cultura Sarda, Editoria e Informazione della Regione Autonoma della Sardegna e il Settore tutela e promozione della lingua sarda (RAS) di Sassari.

Per ulteriori e puntuali indicazioni di carattere linguistico e glottodidattico si ringraziano Pierangela Diadori (professoressa ordinaria presso l’Università per Stranieri di Siena), Rosangela Lai (professoressa associata presso l’Università di Pisa), Paolo Nitti (ricercatore senior presso l’Università degli studi dell’Insubria) e Ibraam Abdelsayed (ricercatore post-doc presso l’Università per Stranieri di Siena). Il gruppo di lavoro è inoltre grato anche a Sabrina Machetti (professoressa ordinaria presso l’Università per Stranieri di Siena) per le informazioni fornite sulla compilazione delle prove di certificazione.

## Indice

1. Introduzione	3
1.a Situazione sociolinguistica del gallurese	3
1.b Percorso di elaborazione e adozione dello standard ortografico	6
1.c Aspettative sulla certificazione	7
2. Il sillabo	7
2.a Scelte metodologiche	7
2.b Descrittori e contenuti didattici	9
3. Certificazione e modalità di verifica e valutazione	22
4. Bibliografia	26

## 1. Introduzione

Il percorso di riconoscimento istituzionale-legislativo delle lingue di minoranza storica sarde ha conosciuto fasi alterne e diverse gerarchie di legittimazione, durante le quali il gallurese (accanto al sassarese e al tabarchino) si è spesso trovato in posizione subalterna rispetto al sardo e al catalano di Alghero. Se perciò a livello nazionale (cfr. art. 6 della Costituzione e legge 482/1999) il gallurese, in quanto varietà riconducibile al gruppo italo-romanzo, non sarebbe nel novero delle lingue ammesse a tutela, a livello regionale sono necessarie alcune specificazioni. La LR 26/1997 fa un passo in avanti nella valorizzazione anche del gallurese e del sassarese, anche se la definizione di *dialetti*, ne diminuisce nei termini il riconoscimento rispetto a sardo e catalano di Alghero, definiti invece *lingue* (Linzmeier/Pisano 2021: 112-113). Questo grado di distinzione non è stato del tutto superato nemmeno con la promulgazione della LR 22/2018. Se infatti al sardo e al catalano di Alghero vengono riconosciute «misure di tutela, promozione e valorizzazione», a gallurese, sassarese e tabarchino si riconoscono le sole «misure di promozione e valorizzazione» (art. 2, comma 2.a e 2.b). In questo senso quindi anche l'istituzione del sistema delle certificazioni linguistiche sul modello del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER), voluto dalla LR 22/2018 (art.9), vede gallurese, sassarese e tabarchino in una posizione di secondo piano, non nettamente regolata e istituzionalizzata, come invece è avvenuto per sardo e catalano di Alghero, che già dal 2022 sono oggetto di certificazione. Il fine delle certificazioni linguistiche regionali è principalmente quello di riconoscere la competenza linguistica nelle diverse lingue di Sardegna con un attestato emesso dalla Regione Autonoma della Sardegna (da qui in poi RAS, con la collaborazione degli istituti certificatori, in particolare le università isolate): chiunque infatti voglia insegnare le lingue di Sardegna o lavorare negli sportelli linguistici regionali dovrà dimostrarne una competenza pari almeno al livello C1 attraverso la certificazione. Quindi se per sardo e catalano di Alghero sono state attivate negli anni diverse iniziative di certificazione di livello C1, per gallurese, sassarese e tabarchino l'inserimento negli elenchi regionali di docenti riconosciuti avviene per autocertificazione (cfr. LR n.9 del 23 ottobre 2023, art. 33).<sup>1</sup> Questo tipo di regolamento, nato provvisoriamente in attesa della conclusione dei processi di standardizzazione delle diverse lingue (cfr. §§ 1.b e 1.c), sottolinea ulteriormente la diversità di trattamento tra le diverse lingue di Sardegna. Lo scopo, pertanto, di questo sillabo e degli esami di certificazione che ne seguiranno a novembre 2025 è per prima cosa quello di colmare questa lacuna.

L'obiettivo è infatti, partendo dalle indicazioni regionali, quello di proporre un sillabo che dal 2025 possa essere utilizzato nell'ambito della certificazione regionale di livello C1 del gallurese, per aprire poi la strada alle certificazioni degli altri livelli linguistici.

In questo documento quindi verrà presentata una breve disamina della situazione sociolinguistica della Gallura, dell'attuale offerta didattica sul territorio, del ruolo delle diverse istituzioni locali, della gestione dei diversi sportelli linguistici, dell'istituzionalizzazione di uno standard ortografico condiviso. Il secondo capitolo sarà dedicato invece alle scelte metodologiche inerenti al sillabo e ai descrittori. Verranno quindi prima analizzati i bisogni e le motivazioni di chi vuole ottenere la certificazione (formulandone un “macroprofilo”), nonché la situazione e il contesto di apprendimento per un livello linguistico pari a C1. I descrittori e i contenuti didattici verranno invece formulati sul modello del QCER 2020. Il terzo capitolo conclusivo sarà dedicato alle modalità di verifica, certificazione e valutazione delle prove.

### 1.a La situazione sociolinguistica del gallurese

Rientrano nella definizione amministrativa di gallurese almeno quattro diverse varietà. La prima è il cosiddetto gallurese comune, tipica della zona centro-orientale della Gallura, di cui fanno parte le sottovarietà parlate nei comuni di Aglientu, Arzachena, Calangianus, Erula, Loiri – Porto San Paolo, Luogosanto, Palau, Santa Teresa Gallura, Sant'Antonio di Gallura, San Teodoro, Telti,

---

<sup>1</sup> Cfr. anche il recente [Avviso pubblico per la costituzione dell'elenco regionale docenti di lingua sarda, catalano di Alghero e delle varietà alloglottate sassarese, gallurese, tabarchino](#).

Tempio Pausania e quelle parlate dai gallurofoni presenti nei comuni prevalentemente sardofoni di Berchidda, Budoni, Golfo Aranci, Luras, Olbia, Oschiri, Monti, Padru e Tula. Nella restante parte della Gallura si ritrova poi il gallurese occidentale, parlato nei comuni di Aggius, Badesi, Bortigadas, Santa Maria Coghinas, Trinità d'Agultu e Vignola, Valledoria, Viddalba, che è parlato minoritariamente anche nei comuni di Aglientu, Bulzi, Erula e Perfugas. A queste due prime varietà propriamente galluresi sono state apparentate (anche attraverso il riconoscimento legislativo della LR 22/2018, art. 8, c. 9, si veda a riguardo Linzmeier/Pisano 2021: 112-113) la varietà maddalenina (*l'isulanu* di La Maddalena) e il castellanese o, per meglio dire, il castellanese-sedinese, due varietà parlate nei comuni di Castelsardo, Sedini, Tergu e nelle frazioni di La Ciaccia e La Muddizza, appartenenti al comune di Valledoria.

La tipologia morfologica comune e il legame storico con il gruppo italo-romanzo della Corsica (per una breve ricostruzione cfr. Toso 2012: 24-28; Maxia 2017: 431), insieme alle scelte operate dalla RAS e a motivi di praticità, ci inducono a predisporre un solo sillabo e un unico insieme di prove di certificazione. Tale scelta è resa possibile dal fatto che è stato adottato un sistema ortografico di riferimento valido sia per il gallurese propriamente detto, sia per le aree linguistiche castellanese-sedinese e maddalenina (cfr. [DGR n. 11/11 del 30/04/2024](#)). Al momento dell'iscrizione le persone candidate potranno indicare espressamente la varietà diatopica di loro riferimento, in modo che, in sede di valutazione, la commissione possa tenere conto di questo aspetto. Ciascuno però dovrà dimostrare di comprendere testi scritti e orali provenienti da qualsiasi varietà.<sup>2</sup> Questo requisito è necessario appunto perché la certificazione è unica e costituisce un titolo valido per operare in tutto l'ambito linguistico.<sup>3</sup>

Non esistono purtroppo statistiche e studi sistematici recenti che permettano di proporre stime attendibili e aggiornate dei parlanti effettivi.<sup>4</sup> Purtuttavia si può affermare che si tratta di una lingua con un bacino di utenza vasto, in una delle poche aree sarde con un saldo di crescita demografica positivo e che mostra una certa vitalità sia tra parlanti nativi che tra neo-parlanti. Infatti la sostanziale diglossia che ancora caratterizza il repertorio linguistico dei galluresi ha consentito di mantenere una base di parlanti bilingui ancora abbastanza significativa, talvolta marcata dall'assenza del fenomeno che invece si osserva in altre zone dell'isola, ovvero l'interruzione della trasmissione intergenerazionale della lingua locale. Di più difficile valutazione tuttavia sono i sentimenti dei parlanti nei confronti del gallurese: da un punto di vista sociolinguistico sembrerebbe essere sentito spesso come un codice basso non adatto a esprimere compiutamente concetti particolarmente elaborati. Al momento mancano tuttavia indagini specifiche in questo senso.

---

<sup>2</sup> Si rimanda a § 3 per le modalità di somministrazione delle prove.

<sup>3</sup> La persona candidata potrà esprimere la propria preferenza indicando una delle seguenti macrovarietà e varietà (alcune macrovarietà sono presenti all'interno dello stesso comune):

1. macrovarietà gallurese comune (tipo “tempiese”), che comprende le varietà dei comuni di: Aglientu, Arzachena, Berchidda, Budoni, Calangianus, Erula, Golfo Aranci, Loiri – Porto San Paolo, Luogosanto, Luras, Monti, Olbia, Oschiri, Padru, Palau, Perfugas, Sant'Antonio di Gallura, Santa Teresa Gallura, San Teodoro, Telti, Tempio Pausania, Tula;
2. macrovarietà gallurese occidentale (tipo “aggese” e “bortigadese”), che comprende le varietà dei comuni di: Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigadas, Bulzi, Erula, Perfugas, Santa Maria Coghinas, Trinità d'Agultu e Vignola, Valledoria, Viddalba;
3. macrovarietà maddalenina, nella varietà unica parlata nel comune di La Maddalena;
4. macrovarietà castellanese-sedinese, che comprende le varietà dei comuni di: Castelsardo, Sedini, Tergu, Valledoria.

<sup>4</sup> In alcune stime si parla di circa 100.000/120.000 persone che dichiarano di comprendere il gallurese (nelle sue diverse varietà) di cui 50.000/70.000 di parlarlo correntemente (cfr. Oppo 2007; Maxia 2017: 432).

Sul piano dell'attivismo linguistico, negli ultimi decenni, si segnalano diverse iniziative e la nascita di numerose associazioni che si prefiggono il fine della valorizzazione e della promozione del gallurese<sup>5</sup>, non sempre svincolate da un interesse storico e museistico per la cultura tradizionale.

In generale, sembra essere costante (e forse anche in espansione) l'uso del gallurese letterario nella letteratura contemporanea in poesia (si vedano gli albi d'oro dei premi letterari storici rivolti alle lingue di Sardegna). Si segnala poi l'impiego non trascurabile del gallurese anche nel campo della musica contemporanea, non necessariamente legata alle espressioni musicali tradizionali.

Nel 2000 è nata l'Accademia della Lingua Gallurese “La Vergine di Luogosanto” che si definisce «un'associazione di studiosi che fondano la Scuola Superiore di studio del Gallurese, allo scopo di diffondere la conoscenza delle parlate e delle tradizioni della Gallura» ([Accademia della lingua gallurese sul web](#)). Sempre nello stesso periodo dall'Associazione Culturale Dialettale di Arzachena nasce la Consulta Intercomunale Gallura. Già da questa fase la riflessione sul sistema ortografico del gallurese si fa intensa e si accompagna con l'organizzazione di convegni e pubblicazioni dedicate all'argomento (per maggiori dettagli sullo standard si veda § 1.b). Una capillare attività di divulgazione linguistica sul territorio viene svolto dall'Istituto Chircas, che ha tra i suoi scopi principali quello di porsi «come punto di riferimento per chiunque voglia avvicinarsi alla lingua sarda e gallurese, sia per motivi di studio che per il semplice desiderio di riscoprire le proprie radici» ([Istituto Chircas sul web](#)). Nella pratica questo si traduce, a partire dal 2021, in un'ampia offerta di corsi di lingua, nell'apertura di diversi sportelli linguistici (in accordo con la LR 22/2018, art. 11) e nella consulenza linguistica a enti pubblici e aziende. Andando nello specifico per quanto riguarda i corsi di lingua, è difficile ricostruire quanto sia stato fatto prima degli anni venti del 2000, ipotizzando che molto si sia svolto su base volontaria. Un caso di particolare risalto è quello del progetto dell'Istituto Comprensivo Statale di Perfugas *Educazione linguistica plurilingue: formazione e introduzione della lingua sarda nel curricolo delle scuole del I ciclo e per il suo uso veicolare come lingua d'insegnamento*, il quale prevede di riservare due ore dell'orario scolastico della scuola primaria al sardo (nelle scuole di Chiaramonti, Laerru, Martis e Ploaghe) e al gallurese nelle scuole di Perfugas (parallelamente al sardo) ed Erula: un'ora è dedicata all'insegnamento della lingua in sé e un'altra ora al suo utilizzo veicolare per le materie curricolari (cfr. ICS Perfugas 2019).

Per quanto invece riguarda l'insegnamento agli adulti, si è riscontrato un grande interesse da parte della popolazione, sia da parte di chi è da considerarsi parlante nativo sia da parte di chi invece apprende il gallurese come seconda o terza lingua. In quest'ultimo gruppo infatti non si trovano soltanto giovani galluresi primariamente italofoni, ma anche persone residenti (anche solo per una parte dell'anno) in Gallura e provenienti dal continente europeo. Molte sono le donne (circa i due terzi di chi partecipa ai corsi), aspetto che permette di rivedere (in parte) la convinzione che il genere femminile mostri una generale tendenza a preferire l'italiano alla lingua locale minoritaria (cfr. i dati di Oppo 2007), o comunque di mettere in evidenza un cambiamento sensibile nei loro atteggiamenti linguistici. I corsi per adulti offerti dagli sportelli linguistici riscontrano un maggior interesse dalla fascia over 50. La maggior parte dei corsi offerti sono di livello base, rivolti quindi a neoparlanti e/o semi-speakers<sup>6</sup> o a persone senza una sedimentata competenza della lingua scritta, ma in diversi casi è stato necessario proporre anche corsi di livello avanzato, elemento che suggerisce un interesse continuativo da parte di chi ha iniziato un apprendimento da zero, ma anche di persone con un livello di partenza più alto. Per quanto riguarda il personale docente, si tratta perlopiù di persone giovani, attive nella ricerca o nell'attivismo, tutte in possesso di una certificazione Nara-mi (cfr. § 1.c).

Un'altra iniziativa importante è l'istituzione del Laboratorio di gallurese offerto dal Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali (DUMAS) dell'Università di Sassari. Nonostante il

<sup>5</sup> Da qui in avanti, salvo specificazioni, si userà il termine «gallurese» per indicare tutte le varietà del territorio, incluso il maddalenino e il castellanese-sedinese.

<sup>6</sup> Sul concetto di semi-speaker e new-speaker si vedano: Ó Murchadha / Hornsby / Smith-Christmas / Moriarty 2018 e Lai 2024.

laboratorio sia principalmente rivolto a studenti del corso di laurea in Filologia moderna del curriculum in Lingue e Culture della Sardegna, ha riscontrato l'interesse anche di studenti di altri corsi di laurea e dipartimenti, di studenti Erasmus, dottorandi, personale di sportello linguistico e appassionati di lingua e cultura gallurese non iscritti all'ateneo. Tendenzialmente anche in questo caso le persone iscritte sono nella maggior parte di genere femminile, tuttavia con un'età media nettamente inferiore rispetto ai corsi per adulti esterni all'Università.<sup>7</sup>

### 1.b Percorso di elaborazione e adozione dello standard ortografico

Nella creazione di una certificazione linguistica, specie quando si lavora con lingue minoritarie per lungo tempo relegate principalmente alla forma orale, il primo aspetto tecnico da affrontare è quello delle norme ortografiche. In questo ambito il gallurese ha offerto dagli anni '70 in poi diversi lavori sia di tipo lessicografico (con i vocabolari amatoriali di Leonardo Gana, Andrea Usai, Mario Sardo, Renzo de Martino, Francesco Rosso, Pasquale Ciboddo, Salvatore Brandanu, Antonio Selis e Francesco Pusole) sia grammaticale: si pensi ai due saggi grammaticografici di Francesco Corda, contenenti una proposta ortografica poi recepita dall'Accademia della Lingua Gallurese, e alla proposta ortografica del 2003 della Consulta Intercomunale Gallura, pubblicata nel volume *Gallura. Cenni storici e diversità linguistiche*<sup>8</sup>. Una svolta, nella dialettica tra diverse realtà culturali e di attivismo, è segnata ancora una volta dalla LR 22/2018 che nell'art. 9 comma 9 afferma: «La Regione può promuovere, inoltre, d'intesa con gli enti locali interessati, la standardizzazione del sassarese, del tabarchino e del gallurese con le sue varietà castellanese e isulanu dell'Arcipelago di La Maddalena». In seguito a ciò è stato bandito un avviso pubblico per la [Standardizzazione ortografica del sassarese, del tabarchino e del gallurese](#) (DGR 13/11 del 9.04.2021), che assegnava al gallurese 20.000 euro lordi per la definizione di «uno standard ortografico con norme comuni a tutte le varietà interne» che prevedesse «un repertorio grafematico (le lettere per rappresentare i suoni distintivi della lingua), uno fonematico (tutti i suoni distintivi utilizzati nella lingua alloglotta), e un set di convenzioni ortografiche e regole di pronuncia specifiche e valide per tutto il territorio di competenza» (*ibidem*: 2). Nell'ottobre del 2021 (cfr. [Determinazione n. 0001656 Protocollo n. 0023744 del 22.10.2021](#)) è stata approvata l'istruttoria e la concessione dei contributi al comune di Olbia che, in concerto con l'Istituto delle Civiltà del Mare (ICiMar), ha cominciato l'impervia procedura di standardizzazione.<sup>9</sup> Il lavoro strettamente scientifico ha avuto una genesi complessa: a un gruppo di appassionati locali e cultori della lingua è stato affiancato un responsabile scientifico che è stato inizialmente individuato nel compianto Fiorenzo Toso (purtroppo prematuramente scomparso nel settembre del 2022). Il lavoro finale inerente alle corrispondenze fono-grafematiche e all'ortografia del sistema gallurese, castellanese-sedinese e maddalenino (cfr. Pisano 2024: p. 6) è stato licenziato da Simone Pisano. Le indicazioni generali e la tabella di corrispondenze fono-grafematiche hanno avuto il riconoscimento delle istituzioni regionali con la [DGR n. 11/11 del 30.4.2024](#). Le regole ortografiche di questo documento sono poi oggetto di insegnamento nei laboratori di gallurese che si tengono annualmente presso l'Università di Sassari (cfr. Mura 2025) e vengono regolarmente utilizzati anche nei corsi di gallurese che si tengono sul territorio (si veda p.e. la descrizione dei [corsi Chircas](#)).

Lo standard ortografico si basa essenzialmente sul principio «dell'economicità, evitando un uso troppo esteso di diacritici e di digrammi o trigrammi di difficile lettura» (Pisano 2024: 6). A ciò si aggiunge la chiarezza delle regole di accentazione e di apertura delle vocali toniche, nonché lo scioglimento di eventuali «ambiguità fonologiche dovute alla morfologia o, anche, al lessico»

<sup>7</sup> I dati sulla partecipazione ai corsi per adulti e al laboratorio di gallurese sono stati forniti dal dott. Riccardo Mura.

<sup>8</sup> Per un'ampia e approfondita disamina delle scelte grafematiche nei diversi vocabolari, nelle grammatiche, nelle proposte ortografiche e alcuni suggerimenti per la definizione dello standard si rimanda a Mura 2022.

<sup>9</sup> La partecipazione al bando ha visto la collaborazione tra il Comune di Olbia e diversi enti (l'Unione dei comuni Riviera di Gallura, la Comunità Montana Monte Acuto, l'Unione dei comuni Gallura, l'Unione dei comuni Alta Gallura).

(*ibidem*). L’altro aspetto fondamentale è l’apertura verso varianti grafiche tipiche delle varietà locali del maddalenino e del castellanese-sedinese, a cui viene dedicato un capitolo specifico (*ib.*: 20-22). Un utile strumento, infine, è la tabella dedicata alle corrispondenze fono-grafematiche, che rappresenta per l’utente un supporto necessario per la riconduzione del suono al grafema corrispondente, con esempi tanto nella varietà gallurese comune, quanto in quella gallurese occidentale. Come si diceva, poi, sono ampiamente rappresentate anche le varietà castellanese-sedinese e maddalenina (*ib.*: 23-25).

### 1.c Aspettative sulla certificazione linguistica

Essendo uno strumento previsto dalla legislazione regionale (LR 22/2018, art. 9), la certificazione linguistica è per prima cosa un titolo essenziale per l’esercizio di professioni legate alle lingue regionali e in questo caso particolare al gallurese, come sportelli linguistici e insegnamento. Fino alla fase più recente, l’attestazione di conoscenza della lingua su piano regionale, anche se con specifici distinguo, ha seguito due canali: l’autocertificazione e la certificazione Nara-mi.

Soprattutto nei primi anni dopo la promulgazione della legge, l’autocertificazione è stata la soluzione più veloce (anche se problematica) per creare un elenco regionale di docenti delle lingue di Sardegna che fosse istituzionalmente riconosciuto, in mancanza di una traipla di certificazioni autorizzate dalla RAS e dotate della necessaria omologazione scientifica.

Nara-mi invece nasce nel giugno 2021 come «certificazione linguistica della conoscenza orale della lingua sarda, del catalano di Alghero, e delle varietà alloglotte sassarese, gallurese e tabarchino», limitandone però la spendibilità come titolo valutabile all’interno del *curriculum vitae*, per collaborazioni in laboratori didattici extracurricolari o in qualità di personale esperto della lingua in oggetto. Rimane esclusa la sua validità come titolo di accesso agli sportelli linguistici e l’insegnamento delle lingue minoritarie in orario curricolare ([Avviso Nara-mi 21 giugno 2021](#): 1). La prova, basata sulla comprensione e la produzione orale, consiste in un colloquio teso a verificare: «l’abilità di comunicare in maniera efficace in varie situazioni» e «la capacità di seguire e capire conversazioni di vario tipo, quali notizie, presentazioni e conversazioni quotidiane» (*ib.*: 3). Nelle quattro sessioni di certificazione sono state certificate in tutto 44 persone (10 nel 2021, 1 nel 2022, 7 nel 2023 e 26 nel 2024). Essendo una prova esclusivamente orale, non può essere certificata la competenza scritta dei candidati e in particolare quella dei registri formali e tecnico-specialistici. In questo senso la certificazione di livello C1 si pone proprio l’obiettivo di riconoscere a tutte le lingue di Sardegna, la possibilità di esistere sia sul piano orale che su quello scritto, sia per argomenti legati alla tradizione che alla quotidianità contemporanea, all’ambito colloquiale e a quello di contesti specifici, confermandone e ravvivandone la vitalità e le possibilità di utilizzo. Nel caso del gallurese e dei sistemi castellanese-sedinese e maddalenino, la presenza di uno standard ortografico di riferimento (aperto alle specificità locali) consente un lavoro in parte meno complesso rispetto alla più articolata realtà della sardofonia.

## 2. Il sillabo

### 2.a Scelte metodologiche

La necessità di creare un sillabo sistematico nasce primariamente dall’esigenza di dare indicazioni specifiche alle persone che si approcciano alla certificazione del gallurese sia dalla prospettiva di chi deve esaminare sia di chi deve sostenere l’esame. Dato che la certificazione è pensata come strumento per regolarizzare e verificare in modo uniforme e imparziale le competenze linguistiche, diventa di conseguenza necessario stabilire criteri specifici e conformi al QCER.

In questo paragrafo si delineeranno le caratteristiche generali del sillabo, fornendo soprattutto alle persone esperte di didattica delle lingue alcune specificazioni metodologiche essenziali.

Partiamo quindi dallo scopo del sillabo. Esso nasce dall’esigenza legislativa della LR 22/2018 di cui sopra e si colloca in una situazione di lingua di minoranza storica, nella quale quindi le

necessità sono diverse da quelle di una lingua maggioritaria, come possono essere le lingue nazionali. Tuttalpiù la situazione si complica, se consideriamo che «l'adozione del QCER per la valutazione delle competenze linguistiche dei sardi appare inappropriata, dato che il QCER consiste di criteri per la certificazione linguistica di parlanti L2. [...] Si tratta pur sempre di parlanti bilingui, con un'acquisizione imperfetta ma provvisti di intuizioni native e le loro competenze linguistiche non possono essere valutate con criteri concepiti per i parlanti L2» (Lai 2022: 49). Tenendo conto di queste considerazioni, più che a un basilare apprendimento della lingua si fa riferimento a scopi di rivitalizzazione e mantenimento della trasmissione intergenerazionale ancora presente in vaste fasce della società gallurese, in una situazione, tuttavia, in cui, anche nei contesti familiari e di interazione tra pari, si va diffondendo l'uso sempre più esclusivo dell'italiano. A ciò si associa – in linea con la normativa regionale – la formazione di personale docente qualificato, che quindi possa svolgere nelle scuole di diverso ordine e grado l'attività di insegnamento del gallurese con maggiore consapevolezza della complessità del codice linguistico e delle sue specificità. Il sillabo ha anche l'ambizione di verificare l'efficacia del sistema ortografico di riferimento negli usi linguistici “normali” anche al fine di rintracciare eventuali integrazioni e modifiche utili alla sua piena accettazione dei parlanti. In chiusura si vuole sottolineare che questo sillabo è primariamente concepito con lo scopo di relativo breve termine di supportare le persone interessate al conseguimento della certificazione, dando loro precise indicazioni (v. § 2.b) sulle competenze necessarie per eseguire «compiti della vita reale e costruiti attorno a una scelta mirata di nozioni e di funzioni» (QCER 2020: 26). In linea con quanto indicato dal QCER (*ibidem*: 27) non si prescrive in questo sillabo alcuno specifico approccio didattico, ma ci si limita a proporre «un'analisi dei bisogni degli apprendenti e l'uso di descrittori *solo in grado di fare* e di compiti comunicativi».

È dunque ora fondamentale, in linea con gli scopi del sillabo, delineare il profilo dell'apprendente, o meglio un suo “macroprofilo” (Chini/Bosisio 2014: 178), e pertanto dei suoi bisogni (cfr. Ciliberti 2012: 173-183). Naturalmente non ci si aspetta in questo contesto di mostrare un quadro dettagliato e specifico delle singole individualità, ma appunto una descrizione generale e il più possibile condivisa e condivisibile dei possibili bisogni e motivazioni delle persone che si approcciano alla certificazione del gallurese.

Cominciamo dalle principali caratteristiche previste per il livello C1 secondo le indicazioni del QCER (2020: 187):

È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per ricercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.

Da questa descrizione si evince con chiarezza che dal livello C1 non ci si aspetta soltanto una certa disinvolta nell'uso della lingua, ma soprattutto la capacità di saperne fruire in diversi contesti e ambiti, e cioè di “saper fare” con versatilità. Tuttavia, non si tratta tanto di una competenza “madrelingua” o pressoché vicina all'esserlo – che secondo il QCER non è inquadrabile neppure nel livello C2 detto anche di “padronanza” (QCER 2020: 36-37) – bensì nella capacità di adattare le proprie competenze linguistiche da “utente esperto” (*ibidem*: 187) a un vasto quadro di possibilità espressive.

Viste queste premesse, considerati dunque sia gli scopi del sillabo che le caratteristiche del profilo del livello C1, si capirà che questo sillabo è rivolto principalmente – ma non esclusivamente – a insegnanti (v. LR 22/2018, art. 20, comma 1 e 5), personale interessato a svolgere attività lavorativa all'interno degli sportelli linguistici (v. LR 22/2018, art. 11, comma 4), negli uffici pubblici comunali, nonché per i progetti editoriali e mediatici finanziati con bandi regionali ([bando IMPRENTAS](#)). Questa motivazione di tipo primariamente lavorativo porta a bisogni specifici e ben definiti – quali p.e. il rafforzamento di forme scritte e formali –, a un approfondimento

sistematico dell'ortografia, allo scioglimento di dubbi grammaticali. Si tratta perciò di un gruppo di destinatari preciso e relativamente ristretto, la cui motivazione però non è riscontrabile esclusivamente nella necessità utilitaristica di ampliare le proprie possibilità lavorative. Certamente entrano in gioco anche motivazioni legate alle convinzioni identitario-culturali e all'attivismo linguistico, che nella loro funzione meritoria devono essere contestualizzate e ben demarcate. Bisogna infatti tenere conto che:

«[...] il legame tra lingua minoritaria e patrimonio culturale, storico e geografico è indissolubile. Ma se una lingua minoritaria è la chiave d'accesso privilegiata alla cultura e all'identità locale, l'identificazione del suo insegnamento con la trasmissione di modelli culturali antichi, magari legati ad una 'tradizione' non da tutti condivisa e dotata di forte coloritura ideologica, toglie sia motivazione al suo studio sia prestigio alla lingua in sé» (Luise 2023: 140).

Per questo motivo il sillabo cerca di conciliare le esigenze identitario-culturali e militanti con la trasmissione di un modello di lingua viva e utilizzabile in un vasto raggio di contesti d'uso, superando la situazione di diglossia/dilalia di fatto nel rapporto tra italiano e gallurese, al fine dell'ottenimento sul lungo termine di un prestigio al momento riconosciuto solo in modo marginale. A questo si deve aggiungere la necessità di proporre un modello di insegnamento plurilingue e pluriculturale che dia risalto alle diverse identità linguistico-culturali, affinché chi otterrà la certificazione possa impegnarsi in questo senso anche nello svolgimento della propria professione, in particolare nelle scuole (cfr. Iannàccaro/Fiorentini 2021: 55-58).

## 2.b Descrittori e contenuti didattici

Venendo ora all'organizzazione del sillabo e alle indicazioni sui contenuti di apprendimento rivolti alle persone interessate alla certificazione di livello C1 della lingua gallurese, ci si baserà sulle indicazioni e le tabelle del QCER 2020 con un'organizzazione «più vicina all'uso reale della lingua, fondato sull'interazione e sulla co-costruzione del significato. Le attività sono presentate sotto quattro modalità di comunicazione: ricezione, produzione, interazione e mediazione» (QCER 2020: 32). La *ricezione* comprende una serie di *attività e strategie* atte alla *comprendione* orale, audiovisiva e scritta in diversi contesti e situazioni e per diversi scopi (cfr. *ib.*: 50). Alla *produzione* invece sono riservate attività scritte e orali e strategie di pianificazione, compensazione e controllo e riparazione utili alla realizzazione pratica della competenza linguistica, applicabili anche in questo caso a diverse situazioni, contesti e scopi (*ib.*: 64-65). Rispetto al QCER 2001, nella versione più recente, che qui viene presa come riferimento, l'*interazione* ricopre un ruolo di maggiore risalto, soprattutto in virtù delle possibilità nate dalla comunicazione digitale. Si avranno perciò attività di interazione orale, scritta e online e strategie di interazione come l'alternarsi in turni di parola, cooperare e chiedere chiarimenti (cfr. *ib.*: 77-78). Infine, la *mediazione*, intesa non soltanto come mediazione interlinguistica ma anche e soprattutto a livello testuale (p.e. prendere appunti, spiegare dei dati, ecc.), a livello concettuale nella collaborazione in un gruppo o nella gestione di esso, a livello comunicativo al fine di semplificare la comunicazione in contesti pluriculturali o potenzialmente conflittuali (cfr. *ib.*: 100-101). Ognuna delle diverse modalità di comunicazione avrà una serie di sottoinsiemi perlopiù divisi tra attività e strategie, come si avrà modo di vedere nella stesura dei descrittori (cfr. § 2.b).

Fondamentale per il rafforzamento sia sul piano sociale che su quello individuale di una lingua di minoranza storica come il gallurese è la competenza plurilingue e pluriculturale. Infatti, senza considerare la società come multilingue e l'individuo come apprendente il cui repertorio linguistico è «dinamico ed evolutivo» (cfr. *ib.*: 28-29), si rischia di perdere molto del potenziale socio-culturale e didattico auspicato dal conseguimento della certificazione. Non si può infatti pensare l'apprendimento (o il consolidamento) del gallurese al di fuori della dinamica linguistica in rapporto con l'italiano, il sardo e le altre eventuali lingue del repertorio linguistico di chi voglia sostenere l'esame di certificazione. Non è possibile quindi impostare l'apprendimento e l'insegnamento in maniera esclusivamente monolingue, proprio perché la correlazione e l'interdipendenza tra il gallurese e le altre lingue del territorio è imprescindibile e da utilizzare più

come ulteriore mezzo di supporto didattico piuttosto che come rivale da ignorare (cfr. uno fra tutti le [Raccomandazioni del Consiglio d'Europa su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue](#) del 2019).

Per quanto nelle prove d'esame non si possa verificare anche questa capacità, si noterà che tali competenze multilingui erano comuni nei parlanti delle generazioni passate: specialmente nei centri di confine, poteva accadere spesso di conversare usando diverse macrovarietà (gallurese, castellanese-sedinese o maddalenina) o persino altre lingue come il sardo, il corso e il turritano. Non a caso proprio in queste aree della Sardegna si sono verificati interessanti fenomeni di contatto tra lingue con tipologia morfologica differente (rigidamente romanza occidentale nel caso del sardo, ma orientale nel caso del gallurese e del turritano)<sup>10</sup>. Fermo restando che qui si tratta di un sillabo di gallurese, proprio lo studio che riguarda le capacità di mediazione, può fornire risultati interessanti (tanto nelle dinamiche interne ai sistemi gallurese, castellanese-sedinese e maddalenino, quanto con il sardo che faceva e fa ancora spesso parte delle lingue del repertorio di molti galluresi).

A questa situazione già di per sé complessa rispetto ad altre aree della Sardegna si aggiungono oggi le lingue immigrate nonché le lingue europee di grande diffusione (inglese, tedesco, francese).

Alle quattro modalità di comunicazione e alla competenza plurilingue e pluriculturale si accompagnano le competenze linguistico comunicative suddivise in competenza linguistica (che comprende il repertorio linguistico generale, lessico, grammatica, ortografia e padronanza fonologica), competenza sociolinguistica (che descrive «gli elementi linguistici che segnalano rapporti sociali, le regole di cortesia, le differenze di registro, il dialetto e l'accento» in QCER 2020: 148) e la competenza pragmatica (che sottintende la capacità di adattare la propria produzione linguistica alle diverse situazioni comunicative).

Si sottolinea infine che, in particolare i descrittori dedicati alle quattro modalità di comunicazione, possono essere degli strumenti utili anche per chi opera nell'insegnamento del gallurese, al fine di trovare punti adeguati per esercizi realistici e la loro valutazione.

Nota grafica: una linea più spessa separa nelle tabelle dei descrittori le attività dalle strategie per tutte le modalità di comunicazione.

Nota terminologica: salvo casi specifici, adeguatamente segnalati, per esigenze di sintesi, nella tabella che segue, con *gallurese* intendiamo il gallurese propriamente detto (in tutte le sue varietà), il sistema castellanese-sedinese e il maddalenino.

Come precedentemente segnalato, i descrittori che seguono sono ripresi e rielaborati dalle indicazioni del QCER 2020.

Ricezione		
<i>Comprensione orale</i>	Comprensione orale generale	È in grado di comprendere quanto basta per riuscire a seguire un ampio discorso su argomenti astratti e complessi estranei al suo settore, anche se può aver bisogno di farsi confermare qualche particolare. È in grado di riconoscere molte espressioni idiomatiche e colloquiali e di cogliere i cambiamenti di registro. È in grado di seguire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e se le relazioni restano implicite e non vengono segnalate esplicitamente.
	Comprendere una	È in grado di seguire con facilità interazioni complesse nell'ambito di discussioni di gruppo e dibattiti a cui non prende

<sup>10</sup> Per una rassegna di questi fenomeni si vedano Campus (1901: 15), Sanna (1975: 106-107), Maxia (2002: 141-142 e 2010: 143), Loporcaro (2006 e 2008). I fenomeni di contaminazione sono tuttavia evidenti anche nella varietà sarda parlata a Olbia.

	conversazione tra altre persone	<p>direttamente parte, anche nel caso in cui essi affrontino argomenti astratti, complessi e non familiari.</p> <p>È in grado di individuare l'atteggiamento di ogni partecipante in una discussione animata, caratterizzata da turni di parola sovrapposti, digressioni ed espressioni colloquiali, se si parla a una velocità naturale.</p>
	Comprendere come componente di un pubblico	È in grado di seguire con relativa facilità la maggior parte di conferenze, discussioni e dibattiti.
	Comprendere annunci e istruzioni	<p>È in grado di comprendere informazioni specifiche da annunci pubblici, anche se l'emissione è di cattiva qualità, con distorsioni acustiche e/o visive, p.e. in una stazione, allo stadio o in una vecchia registrazione.</p> <p>È in grado di comprendere informazioni tecniche complesse, quali istruzioni o specificazioni per l'uso di prodotti e servizi che risultano familiari.</p>
	Comprendere mezzi di comunicazione audio e registrazioni	È in grado di comprendere un'ampia gamma di materiale registrato o trasmesso via radio, individuando anche fini dettagli, compresi gli atteggiamenti impliciti e i rapporti intercorrenti tra le persone.
<i>Comprensione audiovisiva</i>	Guardare la tv, film e video	<p>È in grado di seguire contenuti multimediali in cui si fa largo uso di espressioni gergali e idiomatiche.</p> <p>È in grado di comprendere nel dettaglio gli argomenti trattati in trasmissioni televisive impegnative, come quelle relative ad approfondimenti, interviste, dibattiti e talk show.</p> <p>È in grado di comprendere le sfumature e i significati impliciti nella maggior parte dei contenuti multimediali, delle rappresentazioni teatrali e dei programmi televisivi.</p>
<i>Comprensione scritta</i>	Comprensione scritta generale	<p>È in grado di comprendere in dettaglio testi piuttosto lunghi e complessi, relativi o meno al suo settore di specializzazione, a condizione di poter rileggere i passaggi difficili.</p> <p>È in grado di comprendere una grande varietà di testi, tra cui testi letterari, articoli di giornale o di riviste e pubblicazioni accademiche o professionali, a condizione di poterli rileggere e di avere accesso a degli strumenti di riferimento.</p>
	Leggere la corrispondenza	<p>È in grado di comprendere qualsiasi tipo di corrispondenza, ricorrendo occasionalmente a un dizionario.</p> <p>È in grado di comprendere atteggiamenti, emozioni e opinioni implicitamente o esplicitamente espressi in mail, forum online, blog ecc., a condizione che sia sempre possibile una rilettura e la consultazione di strumenti di riferimento.</p> <p>È in grado di comprendere espressioni gergali e idiomatiche e battute umoristiche in una corrispondenza privata.</p>
	Leggere per orientarsi	<i>come per B2</i> <p>È in grado di scorrere velocemente più fonti in parallelo (articoli, relazioni, siti internet, libri ecc.) sia nel suo ambito di interesse, sia in quelli affini ed è in grado di individuare ciò che è pertinente e utile in certe parti per il compito che sta svolgendo.</p>
	Leggere per informarsi e argomentare	È in grado di comprendere nei dettagli un'ampia gamma di testi lunghi e complessi con cui può avere a che fare nella vita sociale, professionale o accademica e di identificare anche particolari minori, compresi atteggiamenti e opinioni, sia dichiarati sia impliciti.

	Leggere istruzioni	È in grado di comprendere nei dettagli istruzioni piuttosto lunghe e complesse, non necessariamente relative al proprio settore di competenza, relative a un nuovo macchinario o a una nuova procedura, a condizione di poter rileggere le parti difficili.
	Leggere per il piacere di leggere	È in grado di leggere e capire una varietà di testi letterari, a condizione di poterne rileggere certe parti e di poter consultare strumenti di riferimento in caso di necessità. È in grado di leggere testi letterari e non letterari contemporanei senza grande difficoltà e cogliendone significati e idee impliciti.
<b>Strategie di ricezione</b>	È capace di usare indizi contestuali, grammaticali e lessicali per inferire atteggiamenti, stati d'animo e intenzioni e anticipare il seguito.	

<b>Produzione</b>		
<i>Produzione orale</i>	Produzione orale generale	È in grado di fornire descrizioni ed esposizioni chiare e precise di argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
	Monologo articolato: descrivere esperienze	È in grado di produrre descrizioni chiare e precise di argomenti complessi. È in grado di produrre descrizioni e narrazioni elaborate e precise integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
	Monologo articolato: dare informazioni	È in grado di comunicare chiaramente distinzioni dettagliate tra idee, concetti e cose molto simili tra di loro. È in grado di dare istruzioni per effettuare una serie di procedure professionali e accademiche complesse.
	Monologo articolato: argomentare	È in grado di discutere un caso all'interno di una questione complessa, definendone in modo preciso gli elementi e facendoli risaltare in modo efficace. È in grado di sviluppare un'argomentazione in modo sistematico in un discorso ben strutturato, tenendo conto della prospettiva dell'interlocutore, facendo esempi a sostegno della tesi e arrivando alle conclusioni in modo appropriato.
	Annunci pubblici	È in grado di produrre annunci in modo sciolto, quasi senza sforzo, usando l'enfasi e l'intonazione per esprimere sottili sfumature di significato.
	Discorsi rivolti a un pubblico	È in grado di preparare un'esposizione chiara e ben strutturata di un argomento complesso, sviluppando in modo abbastanza esteso i punti di vista e sostenendoli con dati supplementari, motivazioni ed esempi pertinenti. È in grado di strutturare una lunga presentazione in modo appropriato per permettere al pubblico di seguire la sequenza delle idee e capire l'argomentazione generale. È in grado di fare congetture o ipotesi presentando una materia complessa, attraverso il confronto e la valutazione di proposte e argomentazioni alternative. È in grado di far fronte alle interruzioni, rispondendo spontaneamente e quasi senza sforzo.
<i>Produzione scritta</i>	Produzione scritta generale	È in grado di produrre testi chiari e ben strutturati su argomenti complessi, sottolineando le questioni salienti, sviluppando punti di vista in modo abbastanza esteso, sostenendoli con dati supplementari, con motivazioni ed esempi pertinenti e concludendo il tutto in modo appropriato.

		È in grado di utilizzare la struttura e le convenzioni di una varietà di generi testuali, adattando il tono, lo stile e il registro in funzione dei destinatari, il tipo di testo e l'argomento.
	Scrittura creativa	<p>È in grado di scrivere descrizioni e testi di fantasia chiari, articolati, ben strutturati e sviluppati con uno stile sicuro, personale e naturale, adatto al lettore al quale sono destinati.</p> <p>È in grado di aggiungere espressioni idiomatiche e battute umoristiche, nonostante queste ultime non siano sempre appropriate.</p> <p>È in grado di scrivere una recensione critica dettagliata di eventi culturali (p.e. di rappresentazioni teatrali, film, concerti) o di opere letterarie.</p>
	Relazioni e saggi	<p>È in grado di scrivere un'esposizione chiara e ben strutturata di argomenti complessi, sottolineando le questioni salienti.</p> <p>È in grado di sviluppare in modo abbastanza esteso punti di vista, sostenendoli con dati supplementari, con motivazioni ed esempi pertinenti.</p> <p>È in grado di scrivere un'introduzione e una conclusione appropriate per una relazione, un articolo o una dissertazione di una certa lunghezza su un argomento accademico o professionale complesso, a condizione che appartenga al suo ambito di interesse e che vi sia l'opportunità di riformulare il testo.</p>
Strategie di produzione	Pianificazione	È in grado di adottare consapevolmente, mentre prepara un testo formale, le convenzioni che regolano una particolare tipologia testuale (p.e. struttura, livello di formalità).
	Compensazione	È in grado di sfruttare in modo creativo il lessico che ha a disposizione, così da poter usare delle perifrasi senza difficoltà e in modo efficace in quasi tutte le situazioni.
	Controllo e riparazione	<p>È in grado di girare intorno alle difficoltà che incontra e di riformulare ciò che vuol dire senza interrompere del tutto il flusso del discorso.</p> <p>È in grado di autocorreggersi con un alto grado di efficacia.</p>

<b>Interazione</b>		
<i>Interazione orale</i>	Interazione orale generale	È in grado di esprimersi con scioltezza e spontaneità, quasi senza sforzo. Ha buona padronanza di un vasto repertorio lessicale che gli/le consente di superare con prontezza i vuoti mediante circonlocuzioni. I piccoli sforzi fatti alla ricerca di espressioni e le strategie di evitamento si notano poco; solo un argomento concettualmente difficile può inibire la naturale scioltezza del discorso.
	Comprendere un interlocutore	È in grado di comprendere in dettaglio discorsi su argomenti astratti e complessi di natura specialistica che vanno al di là del suo settore, anche se può a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare.
	Conversazione	È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed efficace, esprimendo le dimensioni affettive, usando la lingua anche per alludere e per scherzare.
	Discussione informale	È in grado di seguire con disinvolta e prendere parte a interazioni complesse nell'ambito di discussioni di gruppo, anche nel caso in cui affrontino argomenti astratti, complessi e non familiari.

	Discussioni formali	<p>È in grado di seguire con facilità un dibattito, anche su argomenti astratti, complessi e poco familiari.</p> <p>È in grado di sostenere una posizione formale in modo convincente, rispondendo a domande, a commenti e a contro-argomentazioni complesse con scioltezza e spontaneità e in modo appropriato.</p> <p>È in grado di riformulare, valutare e contestare i contributi di altri partecipanti riguardo a questioni inerenti al proprio ambito accademico o professionale.</p> <p>È in grado di fare osservazioni critiche o esprimere, in modo diplomatico, disaccordo.</p> <p>È in grado di chiarire dei dubbi chiedendo maggiori dettagli ed è in grado di riformulare le domande, se sono state fraintese.</p>
	Cooperazione finalizzata a uno scopo	È in grado di organizzare una discussione per decidere una serie di azioni con un partner o un gruppo, riportando ciò che gli altri hanno detto, riassumendo, sviluppando e soppesando i diversi punti di vista.
	Transazioni per ottenere beni e servizi	È in grado di negoziare transazioni complesse o delicate nella vita pubblica, professionale o accademica.
	Scambio di informazioni	<i>come per B2</i> È in grado di comprendere e scambiare informazioni e consigli complessi su tutta la gamma di argomenti che si riferiscono al suo ruolo professionale. È in grado di utilizzare una terminologia tecnica appropriata, scambiando informazioni e discutendo all'interno del suo ambito di specializzazione con altri specialisti.
	Intervistare ed essere intervistati	È in grado di partecipare pienamente a un'intervista, sia ponendo che rispondendo alle domande, sviluppando e approfondendo i punti in discussione con scioltezza e senza alcun ausilio e gestendo in modo adeguato le interlocuzioni.
	Utilizzare le telecomunicazioni	È in grado di utilizzare le telecomunicazioni in modo efficace per quasi tutti gli scopi professionali o personali.
Interazione scritta	Interazione scritta generale	È in grado di esprimersi con chiarezza e precisione, adattandosi al contesto in modo flessibile ed efficace.
	Corrispondenza	Nella corrispondenza personale è in grado di esprimersi con chiarezza, precisione e flessibilità, esprimendo sentimenti e usando la lingua anche per alludere e per scherzare. Nella corrispondenza formale è in grado di comporre in modo scorrevole e accurato una lettera di richiesta di chiarimento, una domanda di lavoro, una lettera di raccomandazione, di referenze, di reclamo, di partecipazione e di condoglianze ecc.
	Appunti, messaggi e moduli	<i>come per B2.</i> È in grado di prendere o lasciare messaggi personali o professionali complessi, a condizione che possa chiedere chiarimenti o maggiori informazioni in caso di necessità.
Interazione online	Conversazione e discussione online	<p>È in grado di intraprendere in tempo reale scambi online con più partecipanti, comprendendo le intenzioni comunicative e le implicazioni culturali dei vari contributi. In diretta online è in grado di partecipare in modo efficace a discussioni professionali o accademiche, chiedendo e fornendo ulteriori chiarimenti su questioni complesse e astratte in caso di necessità.</p> <p>È in grado di adattare il registro in funzione del contesto di un'interazione online, passando da un registro all'altro durante il medesimo scambio, in caso di necessità.</p>

		In diretta online è in grado di valutare, riformulare e contestare delle argomentazioni in una chat o in una discussione professionale o accademica.
	Transazioni e collaborazione online finalizzate a uno scopo	È in grado di coordinare un gruppo che sta lavorando a un progetto online, formulando e rivedendo istruzioni dettagliate, valutando le proposte dei membri del gruppo e fornendo chiarimenti per portare a termine i compiti condivisi.
Strategie di interazione	Alternarsi in turni di parola	È in grado di scegliere, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato o per guadagnare tempo e non cedere il turno di parola mentre pensa.
	Cooperare	È in grado di collegare con abilità il proprio intervento ad altri precedenti.
	Chiedere chiarimenti	È in grado di chiedere spiegazioni o chiarimenti per assicurarsi di aver capito idee complesse e astratte in un contesto professionale o accademico, in diretta o online.

<b>Mediazione</b>		
<i>Mediazione generale</i>		È in grado di agire efficacemente, mediando affinché l'interazione si mantenga positiva, interpretando le diverse prospettive, gestendo le ambiguità, anticipando i malintesi e intervenendo con diplomazia per riorientare la discussione. È in grado di ampliare diversi contributi a una discussione, incentivando il ragionamento con una serie di domande. È in grado di trasmettere in modo chiaro, fluente e ben strutturato le idee significative di testi lunghi e complessi, siano o non siano essi inerenti ai suoi ambiti di interesse, includendo gli aspetti valutativi e la maggior parte delle sfumature.
<i>Mediare a livello testuale</i>	Trasmettere informazioni specifiche	È in grado di spiegare in lingua B (in italiano, sardo, o altra lingua del suo repertorio) la pertinenza di informazioni specifiche che si trovano in una sezione particolare di un testo lungo e complesso in lingua A (ovvero in gallurese).
	Spiegare dei dati	<b>Orale:</b> È in grado di interpretare e descrivere in modo chiaro e affidabile in lingua B i punti salienti e i dettagli contenuti in diagrammi complessi e altre informazioni organizzate visivamente con il testo in gallurese su argomenti complessi, accademici o professionali. <b>Scritto:</b> È in grado di interpretare e presentare in modo chiaro e affidabile in forma scritta in lingua B i punti salienti e pertinenti di diagrammi complessi e di altri dati organizzati visivamente con il testo in lingua A su argomenti accademici o professionali complessi.
	Elaborare un testo	<b>Orale:</b> È in grado di riassumere in lingua B testi lunghi e difficili in lingua A. È in grado di riassumere in lingua B una discussione in lingua A su questioni relative al suo ambito di competenza accademica o professionale, sviluppando e valutando i diversi punti di vista e individuando i punti più significativi. È in grado di riassumere in modo chiaro in un discorso ben strutturato in lingua B i punti salienti di testi complessi in lingua A appartenenti ad ambiti di specializzazione diversi dai suoi, anche se a volte può aver bisogno di controllare concetti tecnici specifici. È in grado di spiegare in lingua B distinzioni sottili nella presentazione di fatti e argomentazioni in lingua A. È in grado di riprendere e usare informazioni e argomentazioni tratte da

	<p>un testo complesso in lingua A per discutere di un argomento in lingua B, aggiungendo commenti, la sua opinione ecc.</p> <p>È in grado di spiegare in lingua B l'atteggiamento o l'opinione espressa in un testo di partenza in lingua A su un argomento specialistico, basando le sue inferenze su precisi passi del testo originale.</p> <p><b>Scritto:</b> È in grado di riassumere in forma scritta in lingua B testi lunghi e complessi in lingua A, interpretando il contenuto in modo appropriato, a condizione di poter talvolta verificare il significato preciso di termini tecnici inusuali.</p> <p>È in grado di riassumere in forma scritta, per un pubblico specifico, un testo lungo e complesso in lingua A (p.e. un articolo su un argomento accademico o di analisi politica, un estratto di romanzo, un editoriale, una critica letteraria, una relazione, un estratto da un libro scientifico), rispettando lo stile e il registro originale.</p>
Tradurre un testo scritto	<p><b>Orale:</b> È in grado di fornire in lingua B una traduzione orale fluente di testi scritti in lingua A su una vasta gamma di argomenti generali e specialistici complessi, cogliendo la maggior parte delle sfumature di significato.</p> <p><b>Scritto:</b> È in grado di tradurre in lingua B testi astratti (scritti in lingua A) su argomenti di ordine sociale, accademico o professionale relativi al suo ambito di interesse, trasmettendo gli aspetti valutativi e le argomentazioni, oltre alla maggior parte delle implicazioni correlate, anche se alcune espressioni risentono di una forte influenza dell'originale.</p>
Prendere appunti	<p>Nel corso di una lezione su argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, è in grado di prendere appunti dettagliati, registrando le informazioni con tale precisione e aderenza all'originale che gli appunti potrebbero essere utili anche ad altri.</p> <p>È in grado di decidere che cosa annotare e che cosa omettere nel corso di una conferenza o seminario, anche su argomenti che non gli/le sono familiari.</p> <p>È in grado di selezionare informazioni e argomenti dettagliati e pertinenti su dei temi complessi e astratti provenienti da più fonti orali (p.e. conferenze, podcast, discussioni formali e dibattiti, interviste), a condizione che la velocità sia normale.</p>
Esprimere un'opinione, un commento personale rispetto a testi creativi e letterari	<p>È in grado di esporre in modo dettagliato la sua personale interpretazione dell'opera, definendo le sue reazioni di fronte a certi elementi e spiegandone l'importanza.</p> <p>È in grado di esporre la sua interpretazione di un personaggio in un'opera: il suo stato psicologico o emotivo, i motivi delle sue azioni e le loro conseguenze.</p>
Fare l'analisi critica di testi creativi e letterari	<p>È in grado di valutare criticamente una grande varietà di testi, incluse le opere di diversi periodi e generi.</p> <p>È in grado di valutare i limiti entro i quali un'opera rispetta le convenzioni del genere.</p> <p>È in grado di descrivere e commentare i modi in cui l'opera mantiene l'attenzione durante la lettura (p.e. creando o tradendo delle aspettative).</p>

<i>Mediare a livello concettuale</i>	Facilitare l'interazione collaborativa tra pari	È in grado di mostrare sensibilità verso i diversi punti di vista espressi dai membri di un gruppo, riconoscendo i contributi e formulando eventuali riserve, disaccordi o critiche evitando o minimizzando il rischio di offendere. È in grado di sviluppare l'interazione e aiutare a guidarla, con tatto, verso una conclusione.
	Cooperare al processo di costruzione del significato	È in grado di inquadrare una discussione per decidere una linea di condotta con un partner o un gruppo, riportando ciò che altri hanno detto, riassumendo, elaborando e valutando più punti di vista. È in grado di valutare problemi, difficoltà e proposte in una discussione collaborativa in modo da decidere la via da seguire. È in grado di mettere in evidenza le incoerenze di un ragionamento e contestare le idee altrui nel tentativo di raggiungere un consenso.
	Gestire le interazioni	È in grado di organizzare una sequenza varia ed equilibrata di lavoro in plenaria, di gruppo o individuale, assicurando transizioni fluide tra le fasi. È in grado di intervenire diplomaticamente per riorientare il dibattito, evitando che una persona domini o affrontando un comportamento destabilizzante.
	Promuovere e sostenere lo sviluppo di concetti di un discorso	È in grado di porre una serie di domande aperte a partire dai diversi contributi per incentivare un ragionamento logico (p.e. la formulazione di ipotesi, di inferenze, l'analisi, la giustificazione e la previsione).
<i>Mediare a livello comunicativo</i>	Facilitare la creazione di uno spazio pluriculturale	È in grado di svolgere una mediazione durante incontri interculturali, contribuendo a una cultura della comunicazione condivisa tramite la gestione delle ambiguità, l'offerta di consigli e di sostegno e un'azione di prevenzione dei malintesi. È in grado di prevedere come le persone potrebbero fraintendere ciò che è stato detto o scritto ed è in grado di aiutare a mantenere un'interazione positiva, commentando e interpretando punti di vista culturali differenti sulla questione considerata.
	Agire da intermediario	È in grado di comunicare in modo fluente in lingua B) il significato di ciò che viene detto in lingua A, su una grande varietà di argomenti di interesse personale, accademico e professionale, trasmettendo in modo chiaro e conciso le informazioni importanti e spiegando anche i riferimenti culturali.
	Facilitare la comunicazione in situazioni delicate e conflittuali	È in grado di dimostrare sensibilità verso i diversi punti di vista, ripetendo e parafrasando per mostrare la sua comprensione dettagliata delle esigenze di ciascuna delle parti per raggiungere un accordo. È in grado di formulare diplomaticamente una richiesta ad ognuna delle parti in disaccordo per determinare che cosa è negoziabile nella loro posizione e che cosa sono disposte ad abbandonare a certe condizioni. È in grado di usare un linguaggio persuasivo per suggerire alle parti in disaccordo di modificare la loro posizione.
	Richiamare e collegarsi a	È in grado di porre spontaneamente una serie di domande per sollecitare le persone a pensare a ciò che conoscono di un

<i>Strategie per spiegare un nuovo concetto</i>	conoscenze pregresse	problema astratto e per aiutarle a collegare queste conoscenze alle spiegazioni che saranno date.
	Adattare la lingua	<p>È in grado di spiegare la terminologia tecnica e dei concetti difficili quando comunica con persone che non sono esperte su argomenti che rientrano nel suo campo di specializzazione.</p> <p>È in grado di adattare la sua lingua (p.e. la sintassi, le espressioni idiomatiche, il gergo) in modo da rendere un argomento complesso accessibile a destinatari che non ne hanno conoscenza.</p> <p>È in grado di parafrasare e interpretare dei testi tecnici complessi, utilizzando una lingua non tecnica accessibile a chi non ha una conoscenza specialistica.</p>
	Semplificare una informazione complessa	<p>È in grado di facilitare la comprensione di un contenuto complesso, mettendo in evidenza e classificando i punti importanti, presentandoli in uno schema logico e rafforzando il messaggio con la ripetizione, in diversi modi, degli aspetti chiave.</p>
<i>Strategie per semplificare un testo</i>	Sviluppare e rendere fruibile un testo denso	<p>È in grado di rendere più accessibile un contenuto complesso e impegnativo, spiegando in modo più esplicito gli aspetti difficili e aggiungendo dettagli utili.</p> <p>È in grado di rendere più accessibili i punti principali contenuti in un testo complesso, mediante l'uso della ridondanza, spiegando e modificando lo stile e il registro.</p>
	Semplificare un testo	È in grado di riorganizzare un testo di partenza complesso per ricentrarlo sui punti più pertinenti per il pubblico a cui è destinato.

Competenza plurilingue e pluriculturale	
<i>Costruire e usare un repertorio pluriculturale</i>	<p>È in grado di identificare le differenze nelle convenzioni socio-linguistiche / pragmatiche, di riflettervi in modo critico e di adeguare di conseguenza la propria comunicazione.</p> <p>È in grado di spiegare con sensibilità il contesto, di interpretare e discutere aspetti di valori e pratiche culturali attingendo a incontri interculturali, letture, prodotti audiovisivi ecc.</p> <p>È in grado di affrontare l'ambiguità nella comunicazione interculturale ed esprimere le sue reazioni in modo costruttivo e culturalmente appropriato per portare chiarezza.</p>
<i>Comprensione plurilingue</i>	<p><i>come per B2.</i></p> <p>È in grado di utilizzare la sua conoscenza di convenzioni di genere e di schemi testuali propri delle lingue del suo repertorio plurilingue (oltre quindi a gallurese, italiano o sardo) per facilitare la comprensione.</p>
<i>Costruire e usare un repertorio plurilingue</i>	<p>È in grado di alternare l'uso di gallurese, italiano e delle altre lingue del suo repertorio in modo flessibile per facilitare la comunicazione in un contesto multilingue, riassumendo e glossando in differenti lingue del suo repertorio plurilingue i suoi contributi alla discussione e ai testi a cui si fa riferimento.</p> <p>È in grado di partecipare in modo efficace a una conversazione in gallurese, italiano o altre lingue del suo repertorio plurilingue, adattandosi ai cambiamenti di lingua, andando incontro ai bisogni delle persone con cui interagisce e tenendo conto delle loro competenze linguistiche.</p> <p>È in grado di utilizzare e spiegare la terminologia specialistica in una lingua del suo repertorio plurilingue più familiare alle persone con cui interagisce, al fine di migliorare la</p>

	<p>comprendere in una discussione su argomenti astratti e specialistici.</p> <p>È in grado di rispondere spontaneamente e in modo flessibile nella lingua appropriata se si passa a un'altra lingua del suo repertorio plurilingue.</p> <p>È in grado di facilitare la comprensione e la discussione di un testo parlato o scritto in una lingua spiegando, riassumendo, chiarendo e sviluppandolo in gallurese, italiano o altre lingue del suo repertorio plurilingue.</p>
--	--

Competenze linguistico-comunicative		
Competenza linguistica	Repertorio linguistico generale	
	Padronanza e ampiezza del lessico	<p>Ha buona padronanza di un vasto repertorio lessicale, grazie alla quale riesce a superare prontamente le lacune usando circonlocuzioni; la ricerca di espressioni e le strategie di evitamento sono poco evidenti.</p> <p>È in grado di scegliere tra più possibilità lessicali in quasi tutte le situazioni, utilizzando dei sinonimi anche per parole non comuni.</p> <p>Ha una buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali; è in grado di fare dei giochi di parole con facilità.</p> <p>È in grado di comprendere e utilizzare in modo appropriato il lessico tecnico e le espressioni idiomatiche proprie del suo campo di specializzazione.</p> <p>Usa un lessico meno comune in modo idiomático e appropriato. Le imprecisioni sono occasionali, ma nessun errore lessicale significativo. Ricorre raramente all'uso di italianismi in sostituzione del lessico ereditario.</p> <p>È consapevole della necessità di adattare il lessico culturale europeo al gallurese, delle problematiche di adattamento e delle diverse possibilità; ha scelto o sviluppato criteri e strategie in merito e le segue con un buon grado di sistematicità.</p>
	Correttezza grammaticale	<p>Mantiene costantemente un livello elevato di correttezza grammaticale; gli errori sono rari e poco evidenti.</p> <p>In particolare, conosce e padroneggia questi aspetti di morfosintassi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● L'espressione del genere e del numero nei nomi e nei pronomi</li> <li>● L'accordo di genere e numero negli articoli, negli aggettivi e nei partecipi</li> <li>● La flessione dei tempi semplici dei verbi regolari</li> <li>● La flessione dei tempi semplici dei verbi ausiliari <i>aé</i> e <i>esse</i></li> <li>● La flessione dei tempi semplici dei verbi modali <i>dué/dií</i>, <i>pudé</i>, <i>vulé</i> e <i>sapé</i></li> <li>● La flessione dei tempi semplici dei verbi con alternanza vocalica tipo <i>faiddà</i> &gt; <i>faéddu</i>, <i>pinsà</i> &gt; <i>pensu</i>, <i>bulà</i> &gt; <i>bólù</i>, <i>pultà</i> &gt; <i>poltu</i></li> <li>● La flessione dei tempi semplici dei verbi con l'infisso -<i>ioggj</i>- tipo <i>burrulà</i> &gt; <i>burruliggju</i>, <i>studià</i> &gt; <i>studiiggju</i></li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>● La flessione dei tempi semplici dei verbi irregolari <i>bí, chiré, cunniscí, dà, dí, fà, iscí, intindé, murí, nascí, paré, pigní, pruducí, puglí, puní, ridí, scrií, spaglí, stà, tiné, turrà, valé, vidé, vincí, viné</i>, comprese le principali varianti locali e i verbi derivati</li> <li>● Participi irregolari dei verbi più comuni</li> <li>● I paradigmi dei tempi composti</li> <li>● Le forme perifrastiche per esprimere la forma passiva, la forma progressiva, il futuro (<i>aé a...</i>) e il dovere (<i>aé dí...</i>)</li> <li>● La derivazione dei nomi</li> <li>● La derivazione dei verbi</li> <li>● La derivazione di aggettivi e avverbi</li> <li>● La derivazione apprezzativa: accrescitivi, diminutivi, spregiativi, vezzeggiativi</li> <li>● La prefissazione e la composizione</li> <li>● Il lessico funzionale invariabile: avverbi, congiunzioni, interiezioni, preposizioni</li> <li>● L'uso delle preposizioni <i>in</i> e <i>a</i> per distinguere stato in luogo e moto a luogo (<i>Socu natu in Tèmpiu</i> vs. <i>Socu andendi a Tèmpiu</i>)</li> <li>● L'uso della preposizione <i>a</i> per la marcatura differenziale dell'oggetto (<i>Aggu vistu lu cani di Gjuanna</i> vs. <i>Aggu vistu a Gjuanna</i>)</li> <li>● L'uso dei pronomi possessivi prenominali e postnominali (<i>Lu me' pinsamentu</i> vs. <i>Lu pinsamentu méu</i>)</li> <li>● L'uso degli articoli con i possessivi (<i>la me' balca</i> vs. <i>me' fratéddu</i>)</li> <li>● Il complemento di compagnia e le forme <i>cummécu</i> e <i>cuntécu</i></li> <li>● Il complemento di “autonomia” (<i>a la sóla, da sólu, daporeddu</i> etc.)</li> <li>● Uso di forme di subordinazione (p.e. frasi ipotetiche, finali, causali) in forma sia implicita che esplicita (p.es. <i>Siddu piói, no iscimu; Studiuggiu abbeddu palchí vóddu passà l'isgiàmini; Sendi malatu, no è vinutu a trabaddà; M'arai a cjamà da chi arréi a la stazionì</i>).</li> <li>● Trasformazione di frasi da implicite a esplicite e viceversa (p.e. <i>Socu cuntentu d'incontratti</i> &gt; <i>Socu cuntentu chi ci semu incontrati</i>).</li> <li>● Trasformazione di termini e frasi complete da verbali a nominali e viceversa (p.e. <i>L'ammentu di chissa ciurrata è dulurósu</i> &gt; <i>Ammintassi di chissa ciurrata è dulurósu</i>).</li> </ul>
	Padronanza fonologica	<p><b>Generale:</b> È in grado di utilizzare l'intero repertorio degli elementi fonologici del gallurese con sufficiente padronanza in modo da essere sempre intelligibile. È in grado di articolare praticamente tutti i suoni della sua varietà.</p> <p><b>Articolazione dei suoni:</b> È in grado di articolare potenzialmente tutti i suoni della sua varietà con un alto grado di padronanza. È generalmente in grado di autocorreggersi quando ha evidentemente pronunciato male un suono.</p> <p><b>Tratti prosodici:</b> È in grado di produrre un discorso parlato fluente e intelligibile con qualche errore occasionale negli accenti, nel ritmo e/o nell'intonazione che non compromette né l'intelligibilità né l'efficacia. È in grado di variare l'intonazione e</p>

		<p>collocare correttamente l'accento per esprimere precisamente ciò che intende dire.</p> <p>In particolare, conosce e padroneggia questi aspetti fonetici:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Le sette vocali toniche, in particolare la differenza tra le medio-alte <i>é, ó</i> e le semi-basse <i>è, ò</i></li><li>• Le tre vocali atone normali <i>i, a, u</i></li><li>• Il mantenimento di <i>e, o</i> o la loro chiusura in <i>i, u</i> (rispettivamente)</li><li>• Le regole obbligatorie e le regole consigliate di accentazione ritmica, timbrica e distintiva</li><li>• Le consonanti occlusive, in particolare la geminata retroflessa /d̪d/ (<i>dd</i>) e la lenizione di <i>b, d, g</i></li><li>• Le consonanti affricate, in particolare le palatali <i>gj, gj</i> e la pronuncia scempia della <i>ȝ</i> sorda</li><li>• Le consonanti fricative, in particolare la postalveolare labiata <i>sg(i)</i></li><li>• Le consonanti approssimanti, nasali, laterali e vibranti, in particolare la <i>r</i>-iniziale forte</li><li>• La geminazione e l'uso delle consonanti doppie</li><li>• La cogeminazione (o rafforzamento sintattico) e le parole che la causano</li><li>• I fenomeni fonosintattici di lenizione (<i>b, d, g, g̪</i>), sonorizzazione (<i>f, s</i>) e aferesi (<i>v, g</i>)</li><li>• Le preposizioni <i>in, cun e par</i> e le varianti <i>cun'</i> e <i>pa'</i></li><li>• Le corrispondenze fonetiche tra il gallurese comune e il gallurese occidentale</li><li>• Foni peculiari del castellanese-sedinese</li></ul>
	Padronanza ortografica	<p>Impaginazione, strutturazione in paragrafi e punteggiatura sono coerenti e funzionali. In particolare, caratteristiche dell'uso della virgola, punteggiatura per indicare gli incisi, uso dell'apostrofo. L'ortografia è corretta, a parte qualche occasionale allontanamento dalla norma, e conoscenza delle norme grafiche dello standard ortografico <a href="#"><u>Ortografia e corrispondenze fonografematiche del sistema gallurese, castellanese-sedinese e maddalenino</u></a> (Pisano 2024).</p> <p>Per quanto riguarda le regole di accentazione grafica, sa applicare <u>in modo sistematico e coerente</u> le sole “regole obbligatorie”, oppure il complesso delle regole obbligatorie e delle “regole consigliate”.</p> <p>Per quanto riguarda invece i nessi consonantici alterati del castellanese-sedinese, è in grado di utilizzare in modo sistematico e coerente i grafemi etimologici <i>lhb, rth, stb, ldb, rdh, sdb, kh, rch, sgh, lgb, rgh, sgh</i>, oppure i grafemi unificati <i>lhb, ldb, lch, lgb</i>.</p> <p>È in grado di gestire con coerenza le variazioni ortografiche previste per il maddalenino.</p>
<i>Competenza sociolinguistica</i>	Appropriatezza sociolinguistica	<p>È in grado di riconoscere un'ampia gamma di espressioni idiomatiche e colloquiali e coglie i cambiamenti di registro; può però a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare.</p> <p>È in grado di comprendere l'umorismo, l'ironia e impliciti riferimenti culturali e di cogliere sfumature di significato, anche nell'uso di espressioni gergali e idiomatiche.</p> <p>È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed efficace, includendo anche le dimensioni affettive, allusive e umoristiche.</p>

		È in grado di regolare il suo livello di formalità (registro e stile) per adattarsi in modo appropriato al contesto sociale formale, informale o colloquiale e mantenere un registro orale coerente. È in grado di cogliere osservazioni critiche o di esprimere con tatto un profondo disaccordo.
<i>Competenza pragmatica</i>	Flessibilità	È in grado di avere un impatto positivo sul pubblico scelto variando efficacemente lo stile di espressione e la lunghezza delle frasi e usando un lessico e un ordine delle parole accurato. È in grado di modificare la sua espressione per esprimere ciò che ritiene importante oppure esitazione, sicurezza o incertezza.
	Turni di parola	È in grado di selezionare, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato o per guadagnare tempo e non cedere il turno di parola mentre pensa.
	Sviluppo tematico	È in grado di utilizzare le convenzioni del tipo di testo in questione per attirare l'attenzione del lettore e comunicare idee complesse. È in grado di fornire descrizioni e narrazioni elaborate e precise, integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato. È in grado di scrivere l'introduzione e la conclusione di un testo lungo e complesso. È in grado di sviluppare e supportare in modo sufficientemente esteso i punti principali con elementi complementari, argomentazioni ed esempi appropriati.
	Coerenza e coesione	È in grado di realizzare un discorso chiaro, sciolto e ben strutturato, mostrando un uso controllato degli schemi organizzativi, dei connettivi e delle espressioni coesive per raggiungere un preciso scopo comunicativo. È in grado di produrre un testo ben strutturato e coerente, utilizzando una varietà di mezzi di coesione e di schemi organizzativi.
	Precisione	È in grado di qualificare con precisione opinioni ed asserzioni specificandone, p.e. il grado di certezza/incertezza, convinzione/dubbio, probabilità ecc. È in grado di utilizzare le modalità linguistiche per segnalare la forza di una affermazione, di un argomento o di un punto di vista.
	Fluenza	È in grado di esprimersi con scioltezza e spontaneità, quasi senza sforzo. La naturale scioltezza del discorso può essere ostacolata soltanto da un argomento concettualmente complesso.

### 3. Certificazione e modalità di verifica e valutazione

In questo documento non si indicheranno le modalità di verifica e valutazione durante lo svolgimento di eventuali corsi preparatori alla certificazione, bensì si daranno istruzioni precise sia sul piano metodologico che su quello pratico per quanto riguarda la preparazione all'esame di certificazione e il suo svolgimento. Infatti, le certificazioni «si caratterizzano per la loro autonomia e indipendenza da precisi percorsi didattici e hanno l'obiettivo di descrivere il livello di competenza linguistico-comunicativa di un apprendente» (Chini/Bosisio 2014: 262). Attraverso la certificazione si vuole piuttosto verificare la «competenza linguistica che deve portare alla emissione di un certificato, che accerti il possesso di requisiti in base a determinati parametri standard» (Barni 2011: 309). Perciò ci si aspetta che la valutazione certificatoria sia «realizzata da un ente terzo rispetto a chi impartisce e da chi riceve la formazione», abbia una «validità generale»

tale da «riportare la competenza degli apprendenti a parametri generali», «mir[i] a garantire la spendibilità sociale della competenza linguistico-comunicativa» (Barni 2011: 309). A queste indicazioni cerca di attenersi anche la stesura e l'organizzazione della certificazione del gallurese. In sostanza, la separazione tra enti formatori (p.e. associazioni, scuole di lingua, ecc.) ed ente certificatore (in questo caso l'Università di Sassari in collaborazione con la RAS e l'Università per Stranieri di Siena) ha lo scopo di garantire l'imparzialità e la validità effettiva della certificazione e del livello attestato. Questo ovviamente non esclude la cooperazione e il dialogo tra enti, istituzioni e associazioni che si occupano di lingua, che anzi è indiscutibilmente auspicata.

Per la costruzione delle prove il contenuto dei descrittori è considerato la base delle competenze di chi si accinge a sostenere l'esame. Si fa riferimento, pertanto, a compiti realistici accostabili a situazioni verosimili nella vita reale (ovviamente nei limiti della costruzione di prove realizzabili e valutabili in maniera il più possibile oggettiva). A ciò si unirà la considerazione dei «bisogni degli apprendenti nei vari ambiti di uso personale e pubblico, ma anche con riferimento ai bisogni professionali o educativi» (Masillo 2024: 241). Pertanto nel nostro caso specifico le prove verranno impostate tenendo conto sia del bisogno professionale di coloro che desiderano ottenere la certificazione sia della loro motivazione culturale (cfr. § 2.a).

Per quanto riguarda la composizione dell'esame, saranno seguite le indicazioni fornite dalla RAS nel 2022 ([Avviso pubblico: Certificazione sperimentale della conoscenza delle lingue storiche parlate in Sardegna](#)) con le modifiche proposte per la certificazione del catalano di Alghero del 2025 ([Avviso pubblico: certificazione provvisoria sperimentale della conoscenza del catalano di Alghero](#)) e alcune indicazioni e peculiarità specifiche per adattare la prova alle necessità del gallurese e le sue varietà.

L'**esame** è composto da diverse sezioni – definite **test** – all'interno delle quali sono previste diverse prove:

1. Test di ascolto – comprensione di testi orali (con 3 diverse prove; tempo totale previsto: 40 minuti).
2. Test di comprensione di testi scritti (con 3 diverse prove; tempo totale previsto: 1 ora e 10 minuti).
3. Test di analisi delle strutture comunicative (con 4 diverse prove; tempo totale previsto: 1 ora e 15 minuti).
4. Test di produzione scritta (con 2 diverse prove; tempo totale previsto: 1 ora e 30 minuti).
5. Test di produzione orale (con 2 diverse prove; tempo totale previsto: circa 15 minuti).

Per il Test di ascolto (comprensione di testi orali), dopo avere ascoltato per due volte tre testi orali (di diversa tipologia: p.e. monologhi, conversazioni, interviste, ecc.), si dovrà dimostrare di averli compresi attraverso:

- corretta selezione di completamento di frasi tra opzioni multiple;
- corretta selezione di risposta a domande a scelta multipla;
- corretta selezione di informazioni presenti nel testo all'interno di una lista di opzioni;
- esercizi di vero/falso.

Per ogni testo orale verranno proposti due tipi diversi di esercizio. Il terzo audio sarà in una delle varietà ascrivibile o al sistema castellanese-sedinese o maddalenino.

Per il Test di comprensione di testi scritti si dovrà dimostrare di avere compreso 3 diversi testi scritti di diverso genere tra saggi, testi giornalistici, narrativi e poetici, attraverso:

- corretta selezione di completamento di frasi tra opzioni multiple;
- corretta selezione di risposta a domande a scelta multipla;
- corretta selezione di informazioni presenti nel testo all'interno di una lista di opzioni;

- corretto abbinamento di due serie di elementi e informazioni inerenti al testo preso in oggetto
- esercizi di vero/falso.

Per ogni testo sono previsti due diversi esercizi tra quelli indicati. Il terzo testo sarà in una delle varietà ascrivibile o al sistema castellanese-sedinese o maddalenino.

Per il Test di analisi delle strutture comunicative si dovrà dimostrare di essere in grado di:

- completare un testo con le forme linguistiche mancanti (il cosiddetto *cloze* con l'inserimento delle forme mancanti libero o a scelta tra diverse opzioni proposte);
- riscrivere parti di un testo o frasi proposte;
- rispondere a domande a scelta multipla.

Per il Test di produzione scritta si dovrà dimostrare di essere in grado di produrre due testi brevi scritti (dalle 200 alle 400 parole) di diverso genere, rispondendo a tracce specifiche. Verranno proposte tre tracce: se ne dovranno scegliere e completare due e si potrà scegliere di scrivere nella propria varietà di riferimento.

Per il Test di produzione orale si dovrà dimostrare di essere in grado di parlare coerentemente nella propria varietà di riferimento:

- in una interazione dialogica a due con il personale esaminatore e assumendo il ruolo richiesto in una specifica situazione tra tre proposte (tempo per la preparazione 3 minuti; tempo di esposizione 3-4 minuti);
- facendo una piccola esposizione orale (monologo) su un tema scelto tra tre possibili (tempo per la preparazione 3 minuti; tempo di esposizione 2-3 minuti).

Per quanto riguarda la valutazione dei test il personale preposto alla valutazione terrà conto della varietà di appartenenza scelta dalla persona candidata che dovrà utilizzarla in modo sistematico e coerente. L'attribuzione dei punteggi si baserà sull'«adeguatezza delle prestazioni in base ai descrittori che definiscono gli indicatori significativi di ciascuna performance» (Masillo 2024: 276), seguendo perciò le indicazioni presenti in questo documento (cfr. § 2.b). Questo vale soprattutto per le produzioni scritte e orali, per le quali la valutazione di un punteggio oggettivo ha necessità di parametri chiari e il più possibile univoci.

L'esame ha un punteggio complessivo che va da 0 a 100 punti. Ognuno dei cinque test vale 20 punti. Il superamento dell'esame avverrà al raggiungimento di 11 punti minimi per ogni singolo test. Al momento dell'esame ogni test presenterà in maniera trasparente il punteggio attribuito a ogni prova. I punteggi effettivamente ottenuti verranno comunicati soltanto una volta che saranno valutati tutti e cinque i test.

Seguono ora i criteri e le modalità di attribuzione dei punteggi.

I test di ascolto, comprensione dei testi scritti e analisi delle strutture comunicative verranno valutati automaticamente, attraverso l'attribuzione computazionale dei punteggi.

Per quanto riguarda il test di produzione scritta viene valutato secondo i seguenti parametri (adattato da griglie di valutazione CILS e Masillo 2024: 267-271):

- competenze linguistiche (ossia consapevole utilizzo delle norme ortografiche del gallurese, correttezza morfosintattica e ricchezza lessicale, adeguatezza della punteggiatura) con un punteggio massimo di 3,5;
- competenza comunicativa, ossia efficacia del contenuto sul piano della coerenza e coesione del testo (p.e. struttura generale del testo e sintassi del periodo, uso di connettivi, figure semantiche e retoriche) con un punteggio massimo di 3,5;
- competenze testuali, ossia adattamento dello stile al contesto testuale richiesto (p.e. formalità vs informalità, formule allocutive) con un punteggio massimo di 3.

Il test è superato all'ottenimento di 11 punti complessivi tra le due prove interne.

Per il test di produzione orale invece si considerano i seguenti parametri (adattato da griglie di valutazione CILS e Masillo 2024: 271-274):

- efficacia comunicativa (ossia l'insieme di fluenza, coerenza e capacità di realizzare il compito) con un punteggio massimo di 3;
- correttezza morfosintattica, facendo però attenzione alla tolleranza per gli errori e alla capacità di autocorrezione della persona esaminata, con un punteggio massimo di 2,5;
- varietà nell'uso del lessico, specie per quanto riguarda tecnicismi, con un punteggio massimo di 2,5;
- padronanza fonologica, ossia precisione nella pronuncia e nell'intonazione (p.e. poche o quasi nulle interferenze dall'italiano), con un punteggio massimo di 2.

Il test è superato all'ottenimento di 11 punti complessivi tra le due prove interne.

#### 4. Bibliografia

- Balboni, Paolo E. (2012): *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Terza edizione. Novara: UTET Università.
- Balboni, Paolo E. (2018): *Sillabo di riferimento per l'insegnamento dell'italiano della musica*. Venezia: Ca' Foscari.
- Balboni, Paolo E. (2023): *Fare educazione linguistica. Attività per l'educazione linguistica: italiano, lingue straniere e lingue classiche*. Terza edizione. Milano: UTET.
- Barni, Monica (2011): “Le certificazioni di italiano”, in: Diadori, Pierangela (a cura di): *Insegnare italiano a stranieri*. Nuova edizione. Milano: Le Monnier, 308-319.
- Blasco Ferrer, Eduardo (2005): *Tecniche di apprendimento e di insegnamento del sardo*. Cagliari: Edizioni della Torre.
- Campus, Giovanni (1901): *Fonetica del dialetto logudorese*, Torino: Bona.
- Chini, Marina / Bosisio, Cristina (2014) (a cura di): *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*. Roma: Carocci.
- Ciliberti, Anna (2012): *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*. Roma: Carocci.
- Cini, Lucia (2022): “Progettazione e programmazione didattica”, in: Diadori, Pierangela (a cura di): *Insegnare italiano a stranieri*. Le Monnier: Milano, 249-284.
- Consiglio d’Europa (2020): *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare* (traduzione italiana a cura di Italiano LinguaDue). Università degli Studi di Milano – “Italiano LinguaDue”. URL: <https://www.lingueculture.net/wp-content/uploads/2021/02/Volume-complementare-QCER-2020.pdf>
- Corda, Francesco (1983) *Saggio di grammatica gallurese*. 3T.
- Corda, Francesco (2002) *Il Gallurese. Profilo storico e notazioni filologiche*. Studi sul gallurese 1. EDES.
- De Martino, Renzo (1996): *Il dialetto maddalenino*, Cagliari: Della Torre.
- De Martino, Renzo (1996): *Il Dizionario Maddalenino. Glossario etimologico comparato*, Cagliari: Della Torre.
- Diadori, Pierangela (2022) (a cura di): *Insegnare italiano a stranieri*. Nuova edizione. Milano: Le Monnier.
- Diadori, Pierangela / Palermo, Massimo / Troncarelli, Donatella (2015): *Insegnare italiano come seconda lingua*. Roma: Carocci.
- Gana Leonardo (1998): *Il Vocabolario del Dialetto e del Folklore Gallurese*, Cagliari: Edizioni Della Torre. Prima edizione: 1970, Cagliari: Editrice Sarda Fossataro.
- Guarnerio Pier Enea (1905): “Il sardo e il corso in una nuova classificazione delle lingue romanze”, *Archivio Glottologico Italiano* 16, 491-516.
- Iannàccaro, Gabriele / Fiorentini, Ilaria (2021): “Le lingue minoritarie a scuola”, in: Luise, Maria Cecilia / Vicario, Federico (a cura di): *Le lingue regionali a scuola*. Utet: Novara, 37-64.

ICS Perfugas [Istituto Comprensivo Statale “S. Satta – A. Fais” di Perfugas] 2019. *Gioghende e imparende – Ghjuchendi e imparendi*. A cura di Mauro Maxia. Ainas. Condaghes.

Lai, Rosangela (2022): “Quali politiche linguistiche per una lingua minoritaria in pericolo?”, in: Marzo, Daniela / Pisano, Simone / Virdis, Maurizio (a cura di): *Per una pianificazione del plurilinguismo in Sardegna*. Cagliari: Condaghes, 39-58.

Lai, Rosangela (2024): “Prolegomeni allo studio dei parlanti ereditari di sardo”, in *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali, Working Papers in Linguistics and Oriental Studies*, 10, 175-193.

Linzmeier, Laura / Pisano, Simone (2021): “Visibilità delle varietà italo-romanze nel paesaggio linguistico della Sardegna settentrionale e nel cyberspazio: il caso del sassarese e del gallurese”, in: Bernini, Giuliano / Guerini, Federica / Iannàccaro, Gabriele (a cura di): *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*. Bergamo: Sestante edizioni, 109-129.

Loporcaro, Michele (2006): “Contatto e mutamento linguistico in Sardegna settentrionale: il caso di Luras”, *Rivue de Linguistique Romane* 70, 321-349.

Loporcaro, Michele (2008): “Contatto e mutamento linguistico in Sardegna settentrionale: il caso di Luras”, in Heinemann, Sabine (a cura di), *Sprachwandel und (Dis-)Kontinuität in der Romania*, New York /Berlin: Max Niemeyer Verlag, 129-138.

Luise, Maria Cecilia (2021). “Il profilo del docente di friulano e di sardo: una proposta di certificazione delle competenze glottodidattiche in lingua minoritaria”, in Luise, Maria Cecilia / Vicario, Federico (a cura di): *Le lingue regionali a scuola*. Milano: UTET, 269-288.

Luise, Maria Cecilia (2023): “Il profilo dell’insegnante di lingue minoritarie, tra standardizzazione delle competenze e varietà dei modelli scolastici”, *SAIL* 26, 133-143.

Machetti, Sabrina / Vedovelli, Massimo (2024) (a cura di): *Manuale della certificazione dell’italiano L2*. Nuova edizione. Roma: Carocci.

Marras, Mario L. / Mura, Riccardo / Virdis, Maurizio (2022) (a cura di): *Standard ortografico della lingua turritana o sassarese parlata nei comuni di Sassari, Porto Torres, Sorso e Stintino*. Sassari: EDES.

Masillo, Paola (2024): “La valutazione delle abilità di produzione scritta e orale”, in: Machetti, Sabrina / Vedovelli, Massimo (a cura di): *Manuale della certificazione dell’italiano L2*. Nuova edizione. Roma: Carocci, 235-276.

Maxia, Mauro (2010): *Studi sardo-corsi. Dialettologia e storia della lingua tra le due isole*, Olbia: Taphros.

Maxia, Mauro (2012): *Fonetica Storica del Gallurese e delle altre parlate sardocorse*, Olbia: Taphros.

Maxia, Mauro (2017): “Il gallurese e il sassarese”, in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*. Berlino: De Gruyter, 431-445.

Maxia, Mauro (2022), *La letteratura Gallurese: dal 1683 a Fabrizio de André*, Ghilarza (Oristano): Nor.

Mura, Riccardo (2010): “*Guida alla lettura. Pronuncia del gallurese e proposta di convenzione ortografica*”, in Garrucciu Gianfranco / Mura Riccardo (a cura di) *Stasgioni*, Sassari: Editrice Democratica Sarda, 139-174.

Mura, Riccardo (2022): “Il gallurese e la sua grafia. Da «lingua argine» a «lingua ponte»”, in: Marzo, Daniela / Pisano, Simone / Virdis, Maurizio (a cura di): *Per una pianificazione del plurilinguismo in Sardegna*. Cagliari: Condaghes, 199-220.

Mura, Riccardo (2025), *Lezioni del laboratorio di gallurese, Anni Accademici 2021-2022, 2022-2023, 2023-2024, 2024-2025*, Università di Sassari.

Ó Murchadha, Noel P. / Hornsby, Michael / Smith-Christmas, Cassie / Moriarty, Máiréad (2018). “New Speakers, Familiar Concepts?”, in Smith-Christmas, Cassie / Ó Murchadha, Noel P. / Hornsby, Michael / Moriarty, Máiréad (a cura di), *New Speakers of Minority Languages: Linguistic Ideologies and Practices*. London: Palgrave Macmillan, 1–28.

Oppo, Anna (2007) (a cura di): “Le lingue dei sardi: Una ricerca sociolinguistica”. Cagliari: Regione Autonoma della Sardegna.

Pusole, Francesco. 2007. *Vocabolario del dialetto maddalenino antico*. Tip. Lit. Grafic Stampa.

Pisano, Simone (2024): *Ortografia e corrispondenze fono-grafematiche del sistema gallurese, castellinese-sedinese e maddalenino*. Cagliari: Regione Autonoma della Sardegna. URL: <https://delibere.regione.sardegna.it/api/assets/4ae3424b-faab-486b-a716-707bb2e401be>.

Sanna, Antonio (1975), *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*, Cagliari: Trois.

Sardo, Mario (2005): *Dizionario generale della lingua gallurese*, Sassari: Magnum Edizioni.

Toso, Fiorenzo (2009), “La parlata interferenziale della Maddalena: aspetti del lessico”, *Bollettino di Studi Sardi* 2, 119-135.

Toso, Fiorenzo (2012): *La Sardegna che non parla sardo. Profilo storico e linguistico delle varietà alloglotte Gallurese, Sassarese, Maddalenino, Algherese, Tabarchino*. Cagliari: CUEC.

Toso, Fiorenzo (2019), *Un profilo del sassarese*, Versione 1 (20.10.2019, 18:49). In: Korpus im Text, Serie A, 48921. URL: <http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=48921&v=1>

UNESCO (2003): *Language Vitality and Endangerment*. Paris: UNESCO.

Vedovelli, Massimo (2010): *Guida all’italiano per stranieri. Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida salutare*. Nuova edizione. Roma: Carocci.

Wagner, Max L. (1943) «La questione del posto da assegnare al gallurese e al sassarese». *Cultura neolatina* 3: 243–67.